

6 luglio 2025. Domenica 14a

UNA CHIESA IN USCITA

Domenica 14a Tempo Ordinario

Preghiamo. O Dio, che nella vocazione battesimale ci chiami ad essere pienamente disponibili all'annuncio del tuo regno, donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Dal libro del profeta Isaia 66,10-14

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi».

Salmo 65. Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

«A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome».

Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto.

Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati 6,14-18

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Dal Vangelo secondo Luca 10,1-12 .17-20

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e **li inviò a due a due davanti a sé** [il testo originale greco scrive: *pro prosopou autou* = *davanti al volto suo*] in **ogni città e luogo** dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la **strada**. In qualunque **casa** entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella **casa**, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una **casa** all'altra. Quando entrerete in una **città** e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: "Il regno di Dio si è avvicinato a voi". Ma quando entrerete in una **città** e non vi accoglieranno, uscite sulle sue **piazze** e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

UNA CHIESA IN USCITA. Don Augusto Fontana

E' una domenica come tante di ogni estate: comunità disperse in riposo. Per chi resta e per chi è in diaspora, la Pasqua settimanale non va in ferie né pare dia tregua al rilassamento organico estivo: «*Pregate...andate*». La liturgia propone un evento che starebbe bene celebrato quando le comunità parrocchiali sono ad organico pieno, proprio come la comunità di Gesù: 72 discepoli - numero vero o simbolico[1] - disincagliati attraverso quel rito della chiamata: «...*il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "Pregate ... andate...non portate troppi bagagli..."*».

Non viene raccontato nulla di quei giorni di missione dei discepoli. Luca ce ne riferisce solo il loro ritorno "*pieni di gioia*".

Forse questo esito finale ha indotto la Liturgia a scegliere, come prima lettura e Salmo, due testi caratterizzati da stupore e allegria: «*Rallegratevi ... esultate sfavillate di gioia... Dite a Dio: "Stupende sono le tue opere"*».

Io non trascurerei, tuttavia, di fermarci sul rito della chiamata: Luca, e solo lui, riferisce l'invio in missione non solo dei "dodici apostoli", ma di un numero esteso di "discepoli".

Il messaggio da portare è: «*Il regno di Dio si è avvicinato a voi*», ripetuto 2 volte nel testo. Messaggio da diffondere in "strade... piazze... case...villaggi", non affidato solo alla bocca («*prima dite: Pace a questa casa*»), ma accreditato dalle mani («*curate gli ammalati*») e da una pratica pastorale mite e semplice senza sterili piagnistei davanti a persecuzioni e rifiuti.

Un tratto caratteristico della missione è il suo carattere itinerante di fronte alla tentazione di "installarsi". È come dire che non c'è vocazione senza missione; anzi il "chiamato" è necessariamente un "inviato".

Le letture di oggi non sono esclusive per preti, frati e suore; sono un messaggio per ogni battezzato, perché la missione si può compiere ogni giorno, trasformando le strutture sociali, economiche e politiche e proclamando un Vangelo che non ha bisogno di essere predicato in un tempio; lo possiamo annunciare nel nostro lavoro, nella scuola e nel quartiere.

Fin dall'inizio Gesù chiarisce che non si tratta di fare delle crociate: «*vi mando come agnelli in mezzo ai lupi*». Si è mai visto un agnello che possa nuocere a un lupo? Inoltre pare che Gesù abbia dettato regole sui bagagli: «*non prendete borsa, né bisaccia, né sandali*»; sembra dire: se annunci la pace non puoi farlo con metodi da sceriffo, se annunci la giustizia non puoi evadere le tasse o pagare l'idraulico in nero. La strana richiesta di «*non salutare nessuno lungo la strada*» non è invito alla scortesia ma a non perdere di vista l'obiettivo.

A queste prime raccomandazioni ne seguono altre che riguardano, praticamente, il comportamento nel villaggio. La frase di Gesù «*se non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: noi la scuotiamo la vostra polvere contro di voi*» non è un invito a "mandare tutti a quel paese". Invece occorre iniziare con uno scambio di pace: "Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti tornerà su di voi". Nulla di perso dunque se si viene rifiutati, semplicemente si riprende ciò che non è stato accettato e lo si ripropone a chi sarà meglio disposto. È sapiente l'invito a "scuotere la polvere dai sandali": di fronte ad un rifiuto si può cader preda di un rancore che può attaccarsi al cuore. E' meglio scuoterlo subito via senza rinunciare a ripetere: «*il regno di Dio ti è vicino comunque*».

La seconda parte del brano racconta l'esito della missione: un successo, «*anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome*». Gesù cita il Salmo 90: «*Tu che abiti al riparo dell'Altissimo...camminerai su aspidi e vipere, calpesterai leoni e draghi, mille cadranno alla tua destra e diecimila al tuo fianco ma nulla ti potrà colpire*». Paradossale che nulla possa colpire degli agnelli in mezzo ai lupi. La fine della vita di Gesù, di Stefano, di Paolo, dei martiri di ieri e di oggi ci mostra il contrario. Per questo l'invito a rallegrarsi non è semplicemente perché si è riusciti a portare a casa la pelle e magari a fare qualche miracolo. Forse domani non sarà così, forse la strada sarà più in salita o forse saremo più stanchi. Gesù invita piuttosto a rallegrarsi perché «*i vostri nomi sono scritti nei cieli*». Paolo, nella seconda lettura, ha scritto la stessa cosa con altre parole: «*quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo...io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo*».

"Evangelii Gaudium": per una Chiesa in uscita.

L'Esortazione Apostolica di Papa Francesco vuole provocare nei credenti il coraggio di uscire da comodità o immobilismo per raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno del Vangelo (n. 20).

La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che *prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano*. La comunità evangelizzatrice *si mette nella vita quotidiana* degli altri, accorcia le distanze e assume la vita umana toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore". Quindi, la comunità evangelizzatrice *accompagna* l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "*festeggiare*"(n.24).

Papa Francesco sognava una pastorale ordinaria più espansiva e aperta (n.27). Questo suppone che la parrocchia realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo per non diventare una setta di eletti (n.28).

La pastorale missionaria esige di abbandonare il comodo criterio del "si è fatto sempre così"(n.33).

Una pastorale missionaria non è ossessionata dalla trasmissione di una moltitudine di dottrine. L'annuncio dovrebbe concentrarsi sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario (n.35).

La Chiesa "in uscita" è una Chiesa che va verso le periferie umane rallentando il passo per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada; a volte è come il Padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà(n.46).

Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: «*i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo*». Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri (n.48).

Papa Francesco scrive (EvG n. 49): «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa

preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti...Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)».

Potremmo pregare come ci suggerisce il documento dei vescovi "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" (1991) citando John Henry Newman[2]:« *Fa' che io ti annunci non con le parole ma con l'esempio, con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che faccio, con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te*».

[1] Settanta, o settantadue, erano conteggiati i popoli della terra, con riferimento alla lista dei popoli di Genesi 10.

[2] (1801 -1890) è stato un cardinale, teologo e filosofo inglese. Già presbitero anglicano si convertì al cattolicesimo e fu di nuovo ordinato prete nella Chiesa cattolica.